

# Osservatorio Jobs Act

A cura di Antonio Misiani

2 - Gennaio-giugno 2015

## La ripresa occupazionale si consolida

Il Consiglio dei ministri del [4 settembre 2015](#) ha definitivamente approvato gli ultimi quattro decreti attuativi del Jobs Act, relativi alla razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e politiche attive, alla razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e al riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro.

**Questa seconda nota dell'Osservatorio Jobs Act di Nens analizza le dinamiche del mercato del lavoro (con particolare riferimento ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato) del primo semestre 2015.**

Le fonti statistiche utilizzate sono:

- 1) La nota ISTAT su [Occupati e disoccupati \(trimestrali\)](#) relativa alla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro nel secondo trimestre del 2015;
- 2) Il [Report mensile gennaio - giugno 2015](#) dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, che riporta dati di fonte amministrativa. A partire dal report di giugno 2015 il campo di osservazione è riferito esclusivamente ai lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) ed ai lavoratori degli Enti pubblici economici. Pertanto, i dati non sono comparabili con quelli pubblicati nei report dei mesi precedenti.
- 3) Il [Sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie](#) del Ministero del Lavoro, che registra le attivazioni, le proroghe, le trasformazioni e le cessazioni di tutti i rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato, al fine di tracciare tutti i flussi amministrativi legati alle attività di lavoro, ad esclusione di quelle autonome e professionali

### I dati ISTAT

Grazie al buon andamento del secondo trimestre, i primi sei mesi del 2015 si sono chiusi con un significativo aumento dell'occupazione (+156 mila unità).

ISTAT - Rilevazione forze di lavoro	Gen-giu 2014    Gen-giu 2015		Variaz. 2014-2015	
	(migliaia)		(migliaia)	(%)
Occupati (O)	22.171	22.328	156	0,7%
Dipendenti a tempo indeterminato	14.461	14.532	71	0,5%
Dipendenti a tempo determinato	2.198	2.273	75	3,4%
Indipendenti	5.512	5.523	11	0,2%
di cui: collaboratori	382	361	-21	-5,5%
In cerca di occupazione (D)	3.275	3.202	-73	-2,2%
Forze di lavoro (F=O+D)	25.446	25.529	83	0,3%
Inattivi (I)	26.536	26.548	12	0,0%

Popolazione 15+ (P=F+I) 51.982 52.077 95 0,2%  
 L'incremento è dovuto quasi interamente ai dipendenti a tempo indeterminato (+71 mila) e determinato (+75 mila), mentre è risultato marginale il contributo del lavoro indipendente (+11 mila), all'interno del quale si riduce la componente dei collaboratori (-21 mila).

Le persone in cerca di occupazione sono diminuite di 73 mila unità, portando il tasso di disoccupazione al 12,5% (contro il 12,9% dello stesso periodo del 2014). Gli inattivi sono rimasti sostanzialmente stabili (+12 mila unità rispetto al primo semestre del 2014). L'aumento degli occupati (+0,7% nel primo semestre) è superiore alla crescita del Prodotto interno lordo (+0,4% - dati destagionalizzati).

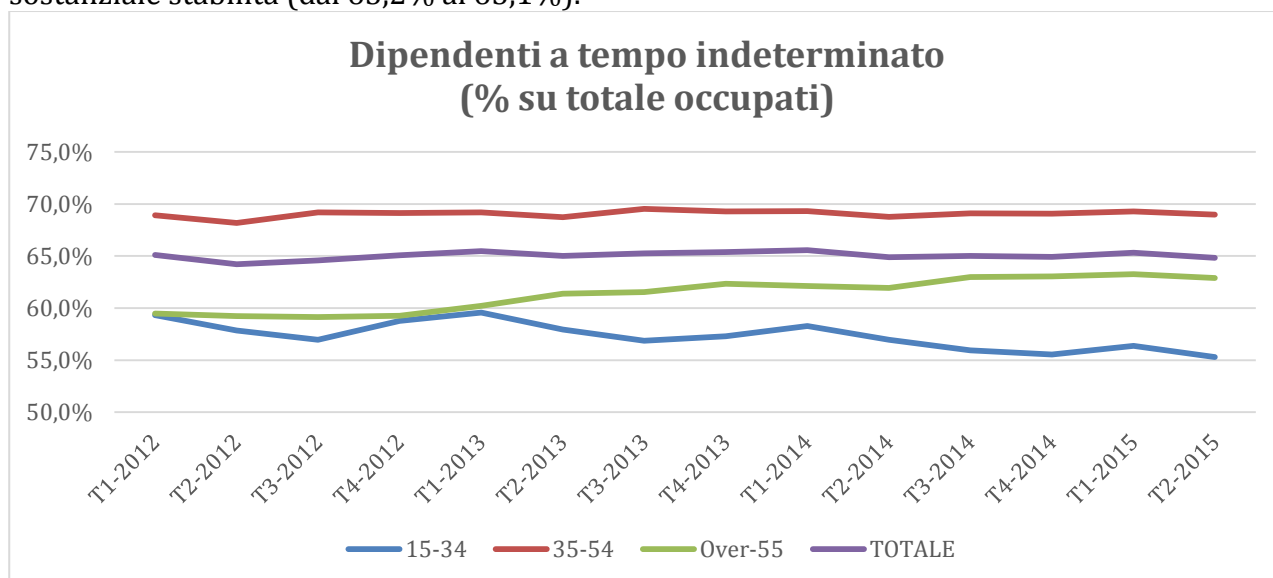
Analizzando nel dettaglio l'andamento degli occupati dipendenti a tempo indeterminato, emerge come l'incremento sia concentrato nelle classi d'età superiori a 45 anni (e in particolare tra i 55-64 anni), mentre tra i più giovani si registra una riduzione piuttosto marcata. I dipendenti stabili crescono di più nelle regioni del centro (+27 mila nei primi sei mesi del 2015) e del Mezzogiorno (+36 mila). Per quanto riguarda il genere degli occupati, la componente femminile è più dinamica di quella maschile.

ISTAT - Dipendenti a tempo indeterminato	Gen-giu 2014	Gen-giu 2015	Variaz. 2014-2015	
	(migliaia)	(migliaia)	(migliaia)	(%)
<b>Per classe di età</b>				
15-24	342	313	-29	-8,4%
25-34	2.539	2.425	-114	-4,5%
35-44	4.545	4.494	-51	-1,1%
45-54	4.619	4.674	55	1,2%
55-64	2.334	2.523	189	8,1%
Over-65	82	103	21	24,9%
<b>Per area geografica</b>				
Nord-ovest	4.562	4.562	0	0,0%
Nord-est	3.246	3.253	7	0,2%
Centro	3.092	3.120	27	0,9%
Mezzogiorno	3.561	3.597	36	1,0%
<b>Per genere</b>				
Maschi	7.956	7.985	29	0,4%
Femmine	6.505	6.547	41	0,6%
<b>TOTALE</b>	<b>14.461</b>	<b>14.532</b>	<b>71</b>	<b>0,5%</b>

La variazione dello stock di dipendenti a tempo indeterminato appare legato – come sottolinea la [nota ISTAT](#) sul mercato del lavoro del 15 settembre – soprattutto agli effetti della riforma pensionistica varata dal governo Monti (la cd. riforma Fornero), che ha fortemente rallentato le uscite dal mercato del lavoro nella classe di età maggiormente vicina all'età pensionabile.

L'andamento trimestrale della quota di dipendenti a tempo indeterminato sul totale degli occupati - suddivisa per classe di età - evidenzia come nel primo semestre dell'anno in corso non vi sia ancora stata alcuna inversione di tendenza nella precarizzazione della fascia di lavoratori fino a 34 anni di età (nel primo semestre la quota di dipendenti stabili è

ulteriormente diminuita dal 57,6% del 2014 al 55,8%). Nel complesso, invece, si registra una sostanziale stabilità (dal 65,2% al 65,1%).



## I dati INPS

I numeri di fonte INPS ([Osservatorio sul precariato – Report mensile gennaio-giugno 2015](#)) segnano, nel primo semestre 2015, un forte aumento delle assunzioni a tempo indeterminato (+36% rispetto allo stesso periodo del 2014), mentre ristagnano quelle a termine (-0,5%) e calano i nuovi contratti di apprendistato (-9,1%).

INPS - Osservatorio sul precariato	Gen-giu 2014	Gen-giu 2015	Variaz.	Variaz. %
<b>Nuovi rapporti di lavoro</b>	<b>2.583.075</b>	<b>2.815.242</b>	<b>232.167</b>	<b>9,0%</b>
Assunzioni a tempo indeterminato	700.182	952.359	252.177	36,0%
Assunzioni a tempo determinato	1.756.935	1.748.425	-8.510	-0,5%
Assunzioni in apprendistato	125.958	114.458	-11.500	-9,1%
<b>Variazioni di rapporti di lavoro esistenti</b>	<b>254.228</b>	<b>331.917</b>	<b>77.689</b>	<b>30,6%</b>
Da termine a tempo indeterminato	206.955	277.022	70.067	33,9%
Da apprendisti a tempo indeterminato	47.273	54.895	7.622	16,1%
<b>Cessazioni di rapporti di lavoro</b>	<b>2.189.417</b>	<b>2.177.002</b>	<b>-12.415</b>	<b>-0,6%</b>
Cessazioni a tempo indeterminato	801.160	816.090	14.930	1,9%
Cessazioni di rapporti tempo determinato	71.325	71.445	120	0,2%
Cessazioni di apprendistato	1.316.932	1.289.467	-27.465	-2,1%
<b>Saldo assunzioni-cessazioni</b>	<b>393.658</b>	<b>638.240</b>	<b>244.582</b>	
Tempo indeterminato	-100.978	136.269	237.247	
A tempo determinato	1.685.610	1.676.980	-8.630	
Apprendistato	-1.190.974	-1.175.009	15.965	
<b>Saldo totale tempo indeterminato</b>	<b>153.250</b>	<b>468.186</b>	<b>314.936</b>	

Assunzioni-cessazioni	-100.978	136.269	237.247
Trasformazioni	254.228	331.917	77.689

Sono in forte crescita anche le trasformazioni da contratti a termine o di apprendistato a rapporti a tempo indeterminato (+30,6%). Le cessazioni di rapporti di lavoro diminuiscono leggermente (-0,6%).

Di conseguenza, il saldo assunzioni-cessazioni migliora fortemente (da +393.658 a +638.240 unità), con l'aumento quasi esclusivamente dovuto al saldo dei rapporti a tempo indeterminato (da -100.978 a +136.269).

L'aumento maggiore delle assunzioni a tempo indeterminato si registra nel nord-est (+52%), nel nord-ovest (+43,7%) e nel centro (+42,7%), mentre più debole è la crescita nel sud (+22,4%) e nelle isole (+17,5%).

Le assunzioni a tempo indeterminato degli impiegati (+59,2%) sopravanzano per dinamismo quelle degli operai (+30,1%). La crescita delle assunzioni a tempo pieno (+39%) è maggiore di quelle a tempo parziale (+31,9%).

<b>Nuovi rapporti a tempo indeterminato</b>	<b>Gen-giu 2014</b>	<b>Gen-giu 2015</b>	<b>Variazione</b>	<b>Variaz. %</b>
Nord-ovest	183.538	263.675	80.137	43,7%
Nord-est	105.367	160.123	54.756	52,0%
Centro	142.726	203.728	61.002	42,7%
Sud	190.053	232.690	42.637	22,4%
Isole	77.825	91.417	13.592	17,5%
Esteri	673	726	53	7,9%
Operai	535.374	696.545	161.171	30,1%
Impiegati	152.329	242.487	90.158	59,2%
Quadri	8.200	8.567	367	4,5%
Dirigenti	3.479	3.569	90	2,6%
Altro	800	1.191	391	48,9%
Full time	406.931	565.483	158.552	39,0%
Part time	293.251	386.876	93.625	31,9%
<b>TOTALE</b>	<b>700.182</b>	<b>952.359</b>	<b>252.177</b>	<b>36,0%</b>

**Le assunzioni a tempo indeterminato passano dal 27,1% del totale del primo semestre 2014 al 33,8% del primo semestre 2015.** Nello stesso periodo di tempo il complesso assunzioni + trasformazioni a tempo indeterminato passa dal 33,6% al 40,8% del totale assunzioni + trasformazioni.

Nel primo semestre hanno usufruito dell'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità 490.700 assunzioni e 184.174 trasformazioni, per un totale di 674.874 rapporti di lavoro (52,5% del totale di assunzioni e trasformazioni). La punta massima è stata raggiunta ad aprile, con 149.001 assunzioni e trasformazioni (64,1% del totale), con dati calanti nei due mesi successivi.

Se il ricorso all'esonero contributivo proseguirà al ritmo dei primi mesi, a fine anno potrebbe attestarsi intorno ad 1,3 milioni di unità, un dato ben superiore al milione ipotizzato dalla

[Relazione tecnica](#) della Legge di stabilità 2015, che su questa base stimava un onere al netto degli effetti fiscali pari a 1,886 miliardi nel 2015; 3,691 miliardi nel 2016; 3,908 nel 2017. **Il maggior costo potrebbe quindi ammontare a circa 0,5 miliardi nel 2015, 1,1 miliardi nel 2016 e 1,2 miliardi nel 2017.**

## I dati del Ministero del Lavoro

I dati del [Ministero del Lavoro](#) (basati sul Sistema delle comunicazioni obbligatorie - SISCO) registrano, nel primo semestre 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014, una crescita dei rapporti di lavoro attivati (+3,8%) superiore a quella dei rapporti cessati (+3%).

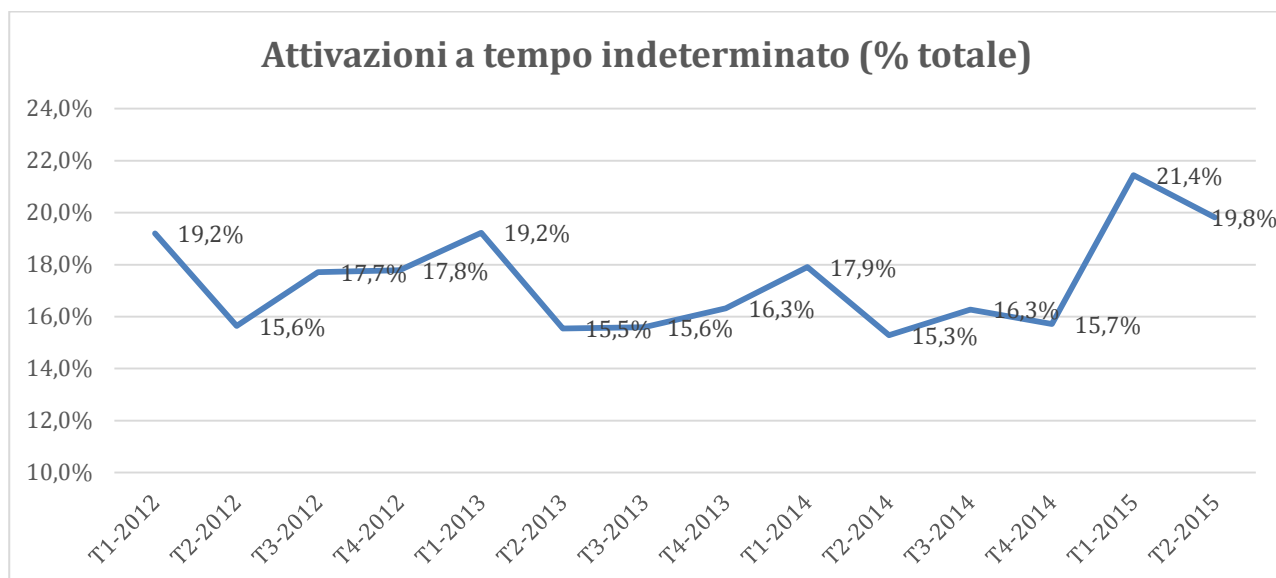
Tra le attivazioni, vi è un forte aumento di quelle a tempo indeterminato (+29,4%) a fronte di una netta riduzione dei nuovi rapporti di apprendistato (-18,8%) e con contratto di collaborazione (-19,2%). Le attivazioni a tempo determinato crescono di poco (+1,2%).

Per quanto riguarda le cessazioni, crescono quelle di contratti a tempo indeterminato (+4,6%) e determinato (+3,5%), mentre rimangono stabili le cessazioni di rapporti di apprendistato e scendono quelle di contratti di collaborazione (-4,5%).

Il saldo attivazioni-cessazioni nel complesso migliora (da +815.841 a +881.168) grazie al buon andamento del saldo dei rapporti a tempo indeterminato (da -98.236 a +108.647). Peggiorano i saldi relativi alle altre tipologie di rapporto di lavoro.

Ministero del Lavoro - SISCO	Gen-giu 2014	Gen-giu 2015	Variazione	Variaz. %
<b>Rapporti di lavoro attivati</b>	<b>5.156.373</b>	<b>5.353.196</b>	<b>196.823</b>	<b>3,8%</b>
Tempo indeterminato	852.243	1.102.780	250.537	29,4%
Tempo determinato	3.516.846	3.560.298	43.452	1,2%
Apprendistato	141.381	114.847	-26.534	-18,8%
Contratti di collaborazione	352.890	285.151	-67.739	-19,2%
Altro	293.013	290.120	-2.893	-1,0%
<b>Rapporti di lavoro cessati</b>	<b>4.340.532</b>	<b>4.472.028</b>	<b>131.496</b>	<b>3,0%</b>
Tempo indeterminato	950.479	994.133	43.654	4,6%
Tempo determinato	2.731.244	2.827.204	95.960	3,5%
Apprendistato	84.246	84.340	94	0,1%
Contratti di collaborazione	307.551	293.714	-13.837	-4,5%
Altro	267.012	272.637	5.625	2,1%
<b>Saldo rapporti di lavoro</b>	<b>815.841</b>	<b>881.168</b>	<b>65.327</b>	
Tempo indeterminato	-98.236	108.647	206.883	
Tempo determinato	785.602	733.094	-52.508	
Apprendistato	57.135	30.507	-26.628	
Contratti di collaborazione	45.339	-8.563	-53.902	
Altro	26.001	17.483	-8.518	

L'andamento trimestrale della quota di attivazioni a tempo indeterminato sul totale evidenzia una dinamica crescente nei primi due trimestri del 2015.



La [II Nota trimestrale](#) del Ministero del lavoro riporta l'andamento per genere e classe di età delle attivazioni a tempo indeterminato nel secondo trimestre 2015. Tra queste, la crescita maggiore si ha tra i maschi e tra i giovani (di età fino a 24 e tra 25 e 34 anni).

Attivazioni a tempo indeterminato	Apr-giu 2015	Variaz. % su 2014
Maschi	317.613	37,8%
Femmine	232.502	30,4%
Fino a 24	56.531	59,7%
25-34	161.290	40,6%
35-44	155.263	29,5%
45-54	119.706	28,7%
55-64	52.463	25,2%
oltre 65	4.862	26,5%
<b>TOTALE</b>	<b>550.115</b>	<b>34,6%</b>

### Conclusione: la ripresa si consolida

Come sottolineato nel primo rapporto trimestrale, le fonti statistiche disponibili per quanto riguarda il mercato del lavoro vanno lette con attenzione e cautela, poiché:

- l'indagine campionaria ISTAT fa riferimento allo *stock* di *persone fisiche* occupate mentre INPS e Ministero del lavoro registrano i flussi di assunzioni, trasformazioni e cessazioni di *contratti di lavoro* (con l'avvertenza che un occupato può essere interessato nel corso dell'anno da più di una attivazione o cessazione);
- quanto al perimetro interessato, i dati di ISTAT e Ministero del lavoro comprendono anche i lavoratori domestici e i dipendenti della pubblica amministrazione, categorie

non ricomprese dall'Osservatorio INPS (il cui aggregato è quello che si avvicina di più al perimetro delle misure del Jobs Act e della Legge di stabilità 2015).

Il necessario coordinamento tra le fonti statistiche è ancora di là da venire, tra incidenti di percorso (come la rilevante rettifica dei numeri sulle cessazioni dei rapporti a tempo indeterminato nei primi sette mesi del 2015 comunicata a fine agosto dal ministero del lavoro) e ritardi nella pubblicazione dei dati (quelli consolidati relativi al secondo trimestre 2015 sono stati resi noti il 10 settembre, sei giorni dopo la data inizialmente prevista).

Un ulteriore punto critico riguarda l'assenza di una disaggregazione per dimensione dei datori di lavoro, che non permette di valutare appieno eventuali effetti sulle dinamiche assunzionali del nuovo regime dei licenziamenti individuali (in vigore dal 7 marzo 2015 per le imprese con più di 15 dipendenti).

Al netto di queste considerazioni, **i dati ISTAT, INPS e Ministero del lavoro registrano nel primo semestre 2015 tendenze positive, ancor più significative se teniamo conto della modesta ripresa economica in atto** (nel secondo trimestre 2015 l'Italia è stata penultima in Europa per crescita del PIL). I dati di stock e quelli di flusso mostrano una dinamica vivace e in via di rafforzamento dei contratti a tempo indeterminato, che il Jobs Act punta a rimettere al centro del mercato del lavoro italiano, mentre si riducono sia i contratti di collaborazione (aboliti dal 2016, salvo limitate eccezioni) che quelli di apprendistato. **La crescita dei nuovi contratti a tempo indeterminato è particolarmente accentuata nel centro-nord, per gli impiegati, per i rapporti di lavoro a tempo pieno, tra i maschi.**

**Più controversa è l'analisi per classi di età**, poiché i dati ISTAT non registrano una vera inversione di tendenza rispetto alla precarizzazione subita negli anni più recenti dagli occupati fino a 34 anni di età, nonostante l'aumento delle assunzioni stabili tra i giovani certificato dal Ministero del lavoro. **Questi dati sembrano suggerire la necessità di irrobustire ulteriormente la dinamica delle assunzioni a tempo indeterminato per avviare un vero processo di riduzione della precarietà dei lavoratori più giovani.**

**Il "peso" della decontribuzione prevista dalla legge di stabilità 2015** (utilizzata nel 52,5% delle assunzioni/trasformazioni a tempo indeterminato) **è sicuramente determinante**, come ha evidenziato anche una recente analisi del [Centro studi Confindustria](#).

Nella prospettiva della manovra di bilancio per il 2016, bisogna tener conto di questo dato. Gli incentivi economici hanno "forzato" una positiva inversione di tendenza nel mercato del lavoro, migliorando la qualità delle assunzioni e i saldi assunzioni-cessazioni a tempo indeterminato, ma questa evoluzione è ancora troppo recente e limitata. Per consolidarla, **l'esonero contributivo va prorogato, magari limitandone progressivamente la durata** (per esempio: 2 anni per le assunzioni 2016 e 1 anno per quelle 2017), **con l'obiettivo - al termine del percorso di uscita dall'incentivo - di rendere stabilmente più convenienti i contratti a tempo indeterminato rispetto alle altre tipologie di rapporto di lavoro.**